Anno 55 - Numero 21[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
ABBONAMENTO: Annuo L. [illegible] — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDÌ 22 Settembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

La situazione migliorata nell'Alto Friuli, è tuttavia grave verso il Litorale

Palazzolo, Precenicco ed altri paesi sommersi dalle acque - Latisana in pericolo? - La via Venezia-Trieste interrotta

Si reclama il pronto intervento del Governo

Un altro ponte crollato sul Torre

Siamo ieri mattina risaliti costeggiando come c'era permesso la zona allagata dal Torre fino oltre la frazione di Godia.

Il Torre ieri aveva diminuito di molto la violenza del suo corso, ma il suo aspetto rimaneva impressionante e la corrente fortissima, pure non essendo stata alimentata che da poca pioggia caduta durante la notte.

Il Ponte di Salt che aveva resistito per tutta la mattinata di ieri, alla sera veniva travolto dalla furia delle acque.

Questo ponte in cemento era stato inaugurato nel 1916 ed era stato risparmiato dall'invasione.

Ora quattro archi verso la città sono stati asportati e la corrente minaccia la spalla.

Il Torre [illegible] media nel corso alto è diminuito di un livello di circa due [illegible].

La frazione di Godia che era già allagata fu salvata grazie al taglio della strada di accesso al ponte, operazione diretta dall'ing. Ernesto Cosetti del nostro ufficio tecnico provinciale.

Il Ponte di S. Gottardo è danneggiatissimo e si prevede che se le acque non diminuiranno di molto ancora la loro violenza, dovrà seguire la sorte degli altri. Una pila è completamente asportata.

Nonostante che lo scheletro resista tutt'ora, le comunicazioni con l'altra riva del Torre sono rese impossibili.

Il Ponte sul Torre a Pradamano costruito in legno contro ogni previsione ha resistito e resiste tutt'ora permettendo che il traffico in proporzioni ridotte possa avvenire con Trieste.

Le comunicazioni con Trieste
NON ATTACCATE

L'unica via che permette dalla nostra città di comunicare al di fuori della nostra provincia è la rete stradale di Trieste, che pur presentando in qualche punto causa allo straripamento del Torre qualche pericolo rimane tutt'ora libera al transito.

Oltre al ponte in legno tra Buttrio e Manzano che congiunge la rete stradale è rimasto illeso finora anche il ponte in ferro che unisce la ferrovia Udine - Trieste e permette che i treni percorrano con qualche cautela la linea.

Verso Pavia di Udine

Ripercorriamo la strada fatta ieri, passando per le frazioni di Lovaria e Lumignacco.

La strada da Lovaria a Pavia è interrotta e allagata.

Arrivando per la strada provinciale all'imboccatura del paese troviamo i barconi della sezione del Genio Lagunare che avevamo incontrato l'altra sera e che ieri han potuto svolgere la loro opera di soccorso portando i viveri per tutta la popolazione che ancora doveva tenersi asserragliata nei piani superiori delle case.

Giungemmo a Pavia verso le ore 10 antimeridiane ed allora si notava un forte aumento della massa d'acqua discendente dalla parte alta del Torre.

Si credeva oramai che qualunque pericolo fosse stato scongiurato perchè nella notte l'acqua era andata sempre diminuendo.

Questo nuovo afflusso così repentino, portò con sè tutta l'angoscia e la trepidazione del giorno innanzi, poichè anche la relativa calma atmosferica faceva prevedere una diminuzione piuttosto che un aumento dell'alluvione.

Le notizie giunteci ieri sera sono invece molto più rassicuranti tanto che alcune vie del paese possono essere percorse e che pur perdurando un lieve strato di acqua, questa non presenta nessuna gravità.

A Zugliano
UN'ALTRA VITTIMA

Abbiamo continuato la nostra visita ai paesi sommersi nelle vicinanze di Pavia di Udine e quindi ci siamo diretti nella zona allagata dallo straripamento del Cormor ed alcuni suoi affluenti.

Qui incontriamo un primo paese ritornato all'asciutto e possiamo percorrerlo attraverso i residui di ogni specie lasciati dall'alluvione.

Le strade del piccolo paese sono completamente ingombre del materiale più vario che la corrente ha portato seco dai paesi attraverso i quali aveva lasciato la desolazione.

Tutte le case portano i segni della irruenza delle acque, le quali avevano raggiunto anche due metri di altezza.

I maggiori danni si presentano ai pianterreni delle case i quali sono stati divelti o sfondati tutti i portoni di accesso ai cortili ed alle stalle.

A Zugliano era stato impossibile portare i soccorsi per mezzo di una sezione pontieri lagunari perchè la corrente principale era, per la conformazione del terreno, di una violenza eccessiva. Alcune muraglie sono franate nell'interno del paese dove vi furono pure anche degli alberi sradicati.

LA PIETOSA MORTE DI UN VECCHIO

A Zugliano apprendiamo il nome di un'altra vittima dell'alluvione. Il caso della morte del vecchio Balbusso Antonio avvenuta in condizioni strane ci dà un senso di compassione e di tristezza.

Il povero vecchio, conosciutissimo a Zugliano dove abitò sempre, aveva circa sessanta anni. Egli portava il ricordo terribile di un'altra alluvione avvenuta il 14 Novembre del 1878, dalla quale egli era scampato quasi miracolosamente, rifugiandosi in vetta ad un albero e rimanendovi per ben una notte ed un giorno, senza che nessuno in questo frattempo gli avesse potuto porgere il minimo aiuto.

Il disgraziato Balbusso l'altro ieri sorpreso dalla violenza di questa nuova alluvione che si presentava forse più terribile della precedente, in un istante di smarrimento in cui non le potettero sorreggere le energie della sua tarda età, veniva colpito da una paralisi in forma violenta e maligna che lo uccise nel giro di poche ore.

A Basaldella

Da Zugliano ci siamo diretti verso Basaldella.

Giunti al ponte in legno che unisce le due rive abbiamo constatato che le acque sono alquanto diminuite pur mantenendosi violente.

La strada all'imbocco del ponte è corrosa.

Il ponte in legno ha resistito, soltanto per un tratto verso Udine il parapetto e breve tratto di impalcato sono asportati.

Il passaggio rimane così interrotto perchè l'accesso al ponte si presenta pericoloso.

In giro verso i paesi della Bassa Friulana

Nel pomeriggio abbiamo potuto portarci attraverso una vasta zona di paesi della Bassa Friulana, dove nella mattina di ieri ed in special modo nelle prime ore del pomeriggio si è cominciato a conoscere, per il pericolo imminente, la gravità dell'alluvione.

Mentre nei paesi del medio Friuli le acque dei fiumi e dei torrenti che hanno straripato, vanno diminuendo la loro massa e l'impetuosità della corrente, cercando uno sbocco verso le foci dei fiumi al litorale.

Lo spostamento abbastanza sensibile per essere avvertito tende sempre e con maggiore violenza ad accentuarsi, mettendo in serio pericolo una vasta plaga di paesi che sino a ieri mattina erano rimasti fuori di ogni pericolo.

A Palmanova

A Palmanova si nota un accentuato allagamento all'ingresso della città, che però non deve ancora dare allarmi inopportuni.

La nuova strada di accesso attraverso il rialzo di terra davanti a porta Udine è danneggiata dalla corrente.

Tutta la massa d'acqua va a riversarsi nel fossone della vecchia fortezza.

La frazione di Ialmicco è in gran parte allagata, ma non si verificarono danni di sorta.

Il livello delle acque è giunto a circa cinquanta centimetri.

Altri paesi, anche oltre la vecchia frontiera sono più o meno allagati a a seconda della loro vicinanza al Torre od altri torrenti che hanno straripato.

Le comunicazioni in questa zona presentano delle difficoltà abbastanza serie ma non tanto da far sospendere completamente il traffico.

E' opinione generale che la situazione non potrà peggiorare, poichè invece si nota un sensibile miglioramento per la decrescenza del livello delle acque.

La corsa travolgente dei fiumi verso le foci

Da Palmanova attraverso S. Giorgio di Nogaro, seguiamo il flusso irresistibile dei fiumi che tendono verso il mare, accelerando con un moto impressionante la loro corsa.

Questo spostamento dell'alluvione non può giungere insospettata, poichè per la configurazione geografica della regione era inevitabile che le acque tendessero al litorale.

In certi luoghi lo spostamento verso il mare è così accentuato che ne vediamo chiaramente i caratteri e osserviamo come delle larghe correnti le quali hanno preso la loro direzione procedono attraverso le campagne ed i non rari paesi portando ovunque una loro impronta di sventura.

Mentre continuava la nostra corsa abbiamo trovato il primo paese allagato della Bassa perchè le acque che scendevano con impeto tanto più che si avvicinavano al litorale arrestavano la loro corsa e si espandevano nelle campagne circostanti, coprendole di uno strato sempre crescente dell'infido elemento.

Muzzana del Turgnano

Completamente allagata verso la serata di ieri, l'abbiamo potuta attraversare con le strade già quasi sommerse, mentre l'acqua aveva invaso le adiacenze.

Qui si incontrarono le prime barche di cui quasi tutti gli abitanti per la speciale esigenza della zona ne sono forniti.

Oltre alle acque derivanti dall'alluvione del medio e dell'alto Friuli, qui si erano alzate in maniera impressionante, sommergendo vaste zone di terreno, lo roggia Muzzanella e la roggia Turgnano, che in tempi normali formano dei torrentelli innocui che scorrono in quella zona paludosa.

Da Muzzana ci siamo inoltrati verso Palazzolo, che già dalle prime notizie apprese a Muzzana era sommerso e presentare un'aspetto vivamente allarmante.

Palazzolo circondato dalle acque
TRAGICA SITUAZIONE DEGLI ABITANTI

Mentre ci avviciniamo a Palazzolo sulla strada provinciale vediamo biancheggiare lontano lo specchio vastissimo di una larga distesa d'acqua, dalla quale come fantasmi spuntano alcuni alberi rimasti e nel fondo i profili scuri dei tetti di un paese dominati dalla figura slanciata di un campanile.

La scena che ci si presentò aveva qualche cosa nella sua tetra stranezza di suggestionabile.

Assomigliava ad un paesaggio irreale, nel quale le forme esterne avessero preso delle tonalità strane per suscitare un brivido di orrore e di sgomento.

Lo specchio delle acque era quasi completamente calmo, contrariamente a quello che avevamo osservato nei paesi, vicino i quali eravamo passati in precedenza.

La vastità della zona sommersa era di parecchi chilometri e dava la impressione di trovarsi dinanzi ad un lago abbastanza esteso.

Il livello delle acque era alto e continuava ad alzarsi nella serata di ieri.

La popolazione delle case si era rifugiata nei paesi superiori, ed anche su alcuni tetti.

Ciò che impressionava maggiormente era la mancanza delle barche che nei pressi si trovavano in numero del tutto irrisorio, mentre abbisognavano numerose, casomai che le acque salendo rendessero impossibile il rimanere della popolazione in alcune case.

Lo sgombero del paese, necessario se l'acqua non avesse dato tregua si sarebbe presentato gravissimo, perchè i pochi volonterosi si sarebbero trovati nell'impossibilità di eseguire un'opera di soccorso anche fatta in minima parte.

La popolazione era senza viveri e nell'impossibilità di procurarseli, sino a quando noi restammo nelle vicinanze del paese.

Le acque fino alle ore 17 erano già arrivate sulla strada verso Udine al laboratorio dei cementi della Ditta Eugenio De Candido. Dalla parte opposta arrivano fino oltre la fornace Visentini che era allagata.

Guardando verso il paese, scorgiamo un carro travolto sulla strada.

Un'altro incidente che fortunatamente non si deplorano vittime, toccò a due soldati mitraglieri, che con un carro ed un mulo tentarono fino dal principio di passare nella strada.

I militari si salvarono nuotando e rifugiandosi in una casa prossima, mentre il carro e la bestia venivano travolti dalla corrente.

Decine di paesi allagati

Apprendiamo che parecchi paesi e frazioni che si trovano sulle rive dello Stella sono stati nel pomeriggio allagati completamente, e le comunicazioni con questi centri sono paralizzate.

Oltre a Palazzolo sono immersi Rivarotta, Precenicco, Piancada, Driolassa, Tencarola, Ariis, Teor, Carlino S. Gervaso ed altri ancora dei quali non si hanno notizie.

Per questi paesi vennero date subito disposizioni per l'invio di pronti soccorsi.

Latisana minacciata?
IL DOPPIO PERICOLO DI ALLUVIONE

Latisana dove eravamo diretti e a cui non ci fu possibile avvicinarsi è sotto la doppia minaccia di allagamento che se dovesse avverarsi la condizione di quegli abitanti sarebbe estremamente grave.

Da una parte lo Stella minaccia di invadere le campagne verso la sua destra, mentre la minaccia maggiore e più temibile è quella che le acque del Tagliamento, che finora si mantengono dentro gli argini, possano straripare o rompere le dighe scendendo su Latisana.

Il Tagliamento che sinora si era mantenuto ad un livello non troppo superiore alle solite piene, oggi a mezzogiorno nella sua parte alta al passo di Venzone raggiungeva il limite massimo portandosi a m. 3.50 oltre il livello.

Questa grande massa di acqua che per giungere a Latisana, può impiegare nel tragitto da dieci a dodici ore, giunta verso la foce potrebbe in qualche punto, anche per l'affluenza di altre acque divenire seriamente pericolosa in seguito ad uno straripamento o a rottura di argini, i quali durante la guerra vennero in vari punti, per esigenze tattiche, attaccati.

IL PONTE SULLO STELLA PERICOLANTE

Da informazioni avute dagli abitanti, il ponte in pietra sulla strada provinciale subito al di là di Palazzolo era fino dal mattino sommerso.

La corrente, abbastanza impetuosa in quel punto lo avrebbe attaccato violentemente minacciando il crollo.

Altri ponti minori sulle roggie rigurgitanti sono stati completamente sommersi.

L'INTERRUZIONE DELLA FERROVIA VENEZIA - TRIESTE

L'unica rete ferroviaria che ancora ci collegava con l'interno del Regno, ieri mentre ci trovavamo a Muzzana venne interrotta; l'ultimo treno merci sul quale prese posto l'on. Gasparotto partì verso le ore 17 di ieri mentre l'acqua aumentava ed il filo della corrente raggiungeva i binari.

Così la nostra provincia rimane in comunicazione solo con la Venezia Giulia per mezzo della ferrovia Udine - Trieste.

Le autorità sul luogo

Il prefetto sino dalla mattinata di ieri percorse le zone dei paesi allagati per constatare l'entità dei danni e prendere le misure necessarie.

Il comm. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, accompagnato dal comm. Cantarutti ingegnere capo della Provincia, infaticabilmente si è portato in questi giorni in tutte le zone devastate per organizzare l'opera di soccorso.

L'ing. comm. Cantarutti in questi giorni con la sua attività seppe essere pronto ovunque il bisogno lo richiedeva, esponendosi anche a pericoli pur di compiere dove le esigenze lo richiedeva tutto intero il proprio dovere.

La sua solerzia fu provvida poichè il suo pronto intervento servì alla ripresa quasi immediata dei primi lavori di riatto delle più importanti arterie.

Ieri stesso si iniziarono i lavori di costruzione dei passaggi provvisori sui ponti del Cormor della strada maestra d'Italia, e quello sulla Udine - Martignacco.

Sul luogo del disastro accorrono infaticabilmente impartendo ordini anche l'ing. Capo del Genio Civile cav. Savini e l'ing. Paucher.

Ieri mattina S. E. il ten. Gen. Ferrero comandante il corpo d'Armata di Trieste, accompagnato dal colonnello del genio Ricci visitò i paesi devastati e le opere d'arte demolite, assicurando tutto il suo appoggio nell'opera di salvataggio e di sgombro.

Pure l'assessore cav. Cristofori, accompagnato dal segretario cav. Gardi e cav. Doretti ha visitato ieri i luoghi colpiti.

IL PONTE DI MOGGIO CROLLATO

Ci giunge notizia all'ultimo momento che anche il nuovo ponte di Moggio sul Fella è crollato.

PAESI SENZA COMUNICAZIONI

Sono ancora privi di qualsiasi comunicazione i paesi di Mortegliano, Lestizza, S. Maria di Sclaunicco, perchè le strade sono completamente allagate ed impraticabili.

GLI ARGINI DEL TORRE

Sulla sponda destra hanno resistito all'impeto delle acque. — Qualche avaria si è verificata all'estrema punta dei moli dopo aver resistito per oltre mezzo secolo.

La Rosta Ferracina, nei pressi di Zompitta ha pure resistito.

La sua costruzione risale ai tempi della repubblica veneta.

Se questa rosta avesse ceduto, le acque del Torre si sarebbero riversate certamente fino alle porte della città.

L'ACQUEDOTTO DEL POJANA DANNEGGIATO

Apprendiamo che l'acquedotto del Pojana è gravemente danneggiato.

Il paese di Pavia di Udine si trova in una grave situazione rimanendo così senza l'acquedotto e con i pozzi inservibili.

Finora non sappiamo se altri paesi al di là del Torre risentono questo grave danno.

DANNI IN COMUNE DI BUIA

La frazione di Ario in comune di Buia è stata completamente allagata dal torrentello omonimo.

Molte case, per la violenza della corrente, sono state danneggiate. La fornace è sommersa e danneggiata, come pure le strade circostanti.

ABITANTI DI BOLZANO PROFUGHI PER LA TERZA VOLTA

Gli abitanti le baracche più vicine al letto del Natisone a Bolzano in comune di S. Giovanni di Manzano, hanno dovuto sgombrare e ritornare profughi per la terza volta.

Essi si sono rifugiati in gran parte a San Giovanni.

Il Natisone ha invaso molta campagna provocando gravi danni.

Ci mancano notizie dai paesi del distretto di San Pietro al Natisone.

A CIVIDALE
Il Natisone in piena
PONTI TRAVOLTI - UNA VITTIMA

Il Natisone in piena offre uno spettacolo veramente impressionante. — Parecchie case sono allagate.

La corrente fortissima trasporta con sè alberi e materiali.

Il Ponte in legno che metteva in comunicazoine Burellis con Gruppignano venne completamente travolto.

Poco prima che questo ponte cedesse alla violenza delle acque, alcune persone stavano sul ponte stesso per raccogliere il legname trasportato dalla corrente.

Improvvisamente l'armatura ebbe uno scricchiolio sinistro, tutti fuggirono con un grido e riuscirono a salvarsi meno un uomo che fu trascinato nel fiume insieme al ponte.

I presenti tentarono di salvarlo, gettandogli delle corde, ma invano.

Dopo una lotta disperata il poveretto disparve nelle onde.

Il fiume nella giornata di ieri ingrossava ancora devastando la linea Cividale - Caporetto dove un altro ponte venne abbattuto.

Non dando sicurezza il ponte ferroviario sul Torre i treni Udine - Cividale sono stati sospesi

Nella Valle del Cornappo

Ci scrivono da Nimis, 20 settembre:

Da iersera imperversa un tempo infernale, spaventevole. I lampi ininterrotti si sono ormai due volte scaricati, senza però arrecare alcun danno notevole, solo il soffitto di una cas si è in parte sgretolato.

Il fiume del Cornappo è in piena ed in molti punti ha straripato, allagando campagne, vigneti e alcune case situate nelle vicinanze della caserma dei reali carabinieri. Le persone si sono messe in salvo, trasportando pure gli armenti.

I ponti di Nimis-Qualso e Tarcento-Nimis, posti sul Torre, sono traballanti, e specialmente quello di Qualso presenta serio pericolo di sfasciarsi.

Nel Cornappo stamane si verificò il passaggio di una bicicletta e di innumerevole quantità di legna, tronchi di vite, fieno ecc.

Il Torre trasportò giù due cavalli morti ed un carro di fieno.

Le passerelle di Borgo Cecchin e Molinis sono state divelte dalle veemenza delle acque.

In borgo Ariis, durante la notte precipitò, con immenso fragore, il tetto di una stalla vuota, incutendo panico nei vicinanti.

Le strade del paese sono completamente allagate e il servizio automobilistico per Udine non ha funzionato nel pomeriggio.

La corrente elettrica è interrotta, causa un guasto arrecato dal temporale, al tronco conduttore di Vedronza. Sulla strada di Tarcento si hanno a lamentare due frane, e una lungo la sponda destra del Cornappo.

Però il solido riparo costruito di recente su detto fiume, è stato di benefica necessità, giacchè la strada, che sopra passa, sarebbe stata corrosa.

Questa fiumana, che ha impressionato vivamente la popolazione, non si è verificata dal 1892.

L'ing. Cudugnello ci prega di riferire che ieri l'altro a Basaldella nell'opera di salvataggio della famiglia De Cecco, si trovava assieme all'ing. Torizzo del Comune e all'infaticabile capo dei pompieri, i quali tutti furono veramente encomiabili nel duro servizio prestato.

Noi siamo lieti di prendere atto di ciò.

La risposta del min. Raineri
ALL'ON. GASPAROTTO

«Ricevo tuoi telegrammi circa danni inondazione. Sentirò subito collega Lavori Pubblici per provvidenze del caso.

Saluti cordiali

Ministro Terre Liberate
Raineri»

È urgente l'intervento del Governo
Il tel. dell'on. Gasparotto all'on. Giolitti

L'on. Gasparotto ha inviato all'on. presidente del consiglio il seguente telegramma:

S. E. Giolitti — Ministro Interni
ROMA

Di fronte gravità eccezionale inondazione Friuli già segnalata Ministro Terre Liberate, prego E. V. intervenire con immediate, adeguate provvidenze onde affrettare primi soccorsi paesi allagati e ristabilire comunicazioni interrotte per crollo numerosissimi ponti su strade di principale importanza.

Deputazione provinciale cui è affidata manutenzione strade anche comunali, potrà, se debitamente finanziata, provvedere pronto ripristino allestendo prima ponti provvisori.

Regione friulana provata alle maggiori sventure, attende dal governo intervento affettuosamente sollecito.

GASPAROTTO

Diamo la approvazione più viva e cordiale a questo suggerimento che l'on. Gasparotto ha inviato all'onor. Presidente del consiglio. Egli che è accorso, col capo della Deputazione Provinciale, a confortare ed assistere in questi giorni d'ambascia la popolazione delle campagne colpite dalla gravissima sciagura, che ha potuto precisare i danni enormi che, dalla sciagura sono derivati alla vita della città; che si è convinto — per evitare conseguenze disastrose alla futura regione — della urgenza imperiosa dei provvedimenti che il Governo ha già deliberato di ordinare, come fece e fa sempre, dappertutto, in cotali sinistri, invoca dall'autorità del Capo del governo un atto di pronta energia è di esito sicuro: affidare alle mani esperte d'un'autorità locale le riparazioni ai ponti e alle strade, dalla meteora distrutti.

In questa vasta e gravissima disgrazia il maggior danno è venuto certamente dal crollo del viadotto del Canale Ledra, attraverso il torrente Cormor.

In seguito a questa rovina l'acqua del Ledra si scarica adesso nel Cormor e lascia completamente all'asciutto il canale che attraversa la pianura friulana, alimentando della forza motrice parecchi importanti stabilimenti industriali, che ora sono forzatamente inattivi.

Citiamo i maggiori: Fabbrica birra Dormisch, Officina Elettrica Comunale (che, però, sostituisce provvisoriamente la forza con un motore a gas povero) il molino a cilindri Muzzatti Magistris, il Canapificio Friulano e più avanti nella pianura fino a Palmanova una serie di minori stabilimenti che ora hanno sospeso la loro attività.

A proposito del Molino Muzzatti Magistris che è uno dei principali fornitori di farine a Udine e alla provincia è da dire che la sospensione se dovesse protrarsi a lungo, sarebbe cagione di grave perturbazione per gli approvvigionamenti.

E' necessario ricostruire subito, in modo provvisorio, questo viadotto, se si vuol evitare ingenti perdite alle nostre industrie già tanto provate e da poco tempo risorte. E' necessario che il Governo intervenga prontamente, coi mezzi potenti, di cui può disporre, a strappare i nostri lavoratori dalla condizione dolorosa in cui si trovano, servendosi delle forze esperte della provincia.

Il primo Convegno Regionale dei Combattenti Friulani

LE RAPPRESENTANZE

L'adunata generale era per le ore 10 di domenica in Piazza Patriarcato davanti alla sede della Federazione. Già prima delle 10 la Piazza cominciava ad accalcarsi di combattenti. — Erano i soci della Sezione di Udine e delle Sezioni più vicine alla città. — Accolta tra applausi appare la rappresentanza di Fiume: due Ufficiali mutilati, due arditi, due porta - bandiera. Alle ore 10 e un quarto arrivano i due cortei formatisi a Porta Gemona e Aquileia. La Piazza Patriarcato non basta più a contenerli. E' una folla di parecchie migliaia di combattenti, una selva di bandiere, tra cui passano le note degli inni patriottici suonati dalle due musiche di Passons e di Basaldella. Tutti i combattenti hanno il distintivo della campagna all'occhiello; attorno alle bandiere vediamo molti decorati al valore, mutilati e feriti. Sono presenti le Sezioni di Pordenone — Martignacco — Nogaredo — Osoppo — Buia — Tricesimo - Orsaria - Attimis - San Leonardo - S. Pietro al Natisone - Savorgnano - Montenars - Artegna - Tolmezzo — Bagnaria Arsa — Timau — Cleulis — Codroipo - S. Daniele — Maiano - Camino di Codroipo — Colloredo di Montalbano — Cervignano — Dolegnano - Moggio - Nimis - Palmanova — Pozzuolo — Pagnacco — Ronchis di Latisana — S. Vito al Tagliamento - S. Odorico — Flaibano — Fagagna — Gemona — Cividale - Gorizia — Castions — Cordenons — Pozzo - Resia — Chiusaforte — Maniago — Aviano — Cevasio Nuovo — Cercivento — Campomolle — Udine.

IL CORTEO

Il corteo si forma alle ore 10.30 in quest'ordine: il Plotone di Esploratori, la banda di Passons, i rappresentanti della Federazione le rappresentanze di Fiume, di Gorizia e di Cervignano, le altre rappresentanze della Provincia, la banda di Basaldella.

Il corteo muove lentamente per via del Seminario, via di Mezzo e sbocca in via Aquileia al suono dell'inno di Mameli. Alla popolazione che si accalca alle finestre e ai lati delle vie si presenta un colpo d'occhio magnifico e commovente. Il passaggio delle bandiere di Fiume, di Gorizia e di Cervignano è ripetutamente accolto da applausi. Alle finestre della Caserma del 2.o Fanteria si affacciano numerosi ufficiali e soldati, alcuni evidentemente commossi. Il corteo risale lentamente via della Posta e Piazza Vittorio Emanuele; quando la testa giunge per via Cavour la coda non ha ancora superato l'incrocio di via Cavallotti; — è una colonna compatta di oltre tremila persone. Da via Cavour per piazza Venti Settembre il corteo si dirige per il convegno, al Teatro Sociale. In Piazza Venti Settembre i combattenti fanno una ovazione all'on. Gasparotto che è in testa con i rappresentanti della Federazione.

AL TEATRO SOCIALE

Il Teatro Sociale riesce a stento a contenere tutti gli intervenuti; non vi è un posto vuoto; la folla dei combattenti si accalca negli atri e nei corridoi.

Salgono sul palcoscenico le bandiere con i presidenti delle Sezioni; l'on. Gasparotto e l'on. Barrese, i rappresentanti della Federazione, Linussa, Russo, Urbanis, Gennari, Zambon, Rubini, Biagianti, e i proff. Luzzatto e Asquini. I combattenti rinnovano la ovazione all'on. Gasparotto; dai palchi e dal loggione si gettano alle bandiere dei fiori.

PARLA L'AVV. LINUSSA

Assume la presidenza del Convegno il Delegato Regionale della Federazione l'avv. Eugenio Linussa, il quale con un accento visibilmente commosso dice brevi parole inaugurali: «Con umiltà di cuore, con orgoglio di combattente di friulano di italiano dichiaro aperto il 1.o Convegno Regionale dei Combattenti Friulani. Tutto il Friuli è qui: le bandiere delle città friulane redente attestano che anche nelle anime è soppresso il vecchio confine.

L'adunata odierna sotto le bandiere della Patria è una così commovente dimostrazione, che mi ricaccia in gola le parole amare che pensavo rivolgere a coloro che la Associazione combattosi e solo li compiango perchè essi non possono in questo momento essere qui presenti». Riassumendo poi il programma dei combattenti, afferma, interrotto da applausi, che i combattenti hanno bisogno della pace per poter ricostruire col lavoro quanto la guerra ha distrutto, pace all'estero e pace all'interno con giustizia.

Procediamo uniti, compatti e stretti da rinnovato vincolo di fratellanza su questa via, egli dice, e vedremo dal nostro esempio di fratellanza uscire l'Italia rinnovata (vivissimi prolungati applausi). Legge poi le molteplici adesioni pervenute, tra esse quelle degli on. Zeroglio, Tuentini, Rossini, del prof. Lagomaggiore, della Sezione di Claut, dei Fasci di Combattimento di Trieste, ecc. ecc.

Il rag. MARCOVICH per i mutilati

Ha quindi la parola il rag. Marcovich, segretario dell'ufficio di Assistenza per i mutilati ed invalidi della guerra, relatore sul 1.o tema del Convegno: Mutilati ed invalidi di guerra. Il rag. Marcovich, con una documentata relazione passa in esame le numerose disposizioni legislative emanate per la tutela dei minorati dalla guerra, dimostrando come molte di tali disposizioni siano rimaste lettera morta o abbiano avuto una applicazione inadeguata mentre intanto mutilati, tubercolotici, malarici, restano abbandonati senza conforto e senza soccorsi e ogni giorno qualche nuova vittima aumenta il tragico tributo del nostro popolo alla guerra. Reclama energici e pronti provvedimenti, perchè la assistenza non sia solo scritta negli articoli di legge, ma raggiunga gli infelici che soffrono e attendono (vive approvazioni).

IL PROF. FABIO LUZZATTO PER I COMBATTENTI

Prende poi la parola il prof. Fabio Luzzatto, il quale con la solita eloquenza rievoca al Convegno l'entità del sacrificio con cui il popolo italiano si conquistò la vittoria. Ricorda che se il sacrificio economico fu compiuto da tutta la Nazione, sacrificio incomparabilmente maggiore è quello offerto dai combattenti nel fango delle trincee e negli orrori della battaglia. I combattenti lasciarono sul campo 500 mila morti e la maggior parte di essi ritornò portando nella propria carne i segni dei dolori sofferti. Eppure, egli dice, come il combattente in trincea sentì di non combattere solo per sè, ma anche per tutti coloro che erano rimasti in paese, e da questo sentimento trasse la forza per resistere e combattere, così ora il combattente ritornato alle opere della pace non chiede nulla per sè, che non sia anche nel vantaggio della Nazione. I combattenti non saranno mai classe, contrapposta alle altre classi, perchè i combattenti non sapranno mai chiudersi in particolari egoismi. La trincea per essi è stata un'alta scuola di abnegazione, che ha loro insegnato a non separare mai il particolare interesse dal bene generale della Patria. Possa questo sentimento di abnegazione, di contenuto altamente cristiano, che già guidò i grandi pensatori che prepararono la unità italiana, guidare anche le nuove generazioni nelle opere di ricostruzione della pace (vivissimi prolungati applausi).

L'ORDINE DEL GIORNO PER I MINORATI DALLA GUERRA

Il prof. Fabio Luzzatto presenta poscia il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione:

«I combattenti ricordando il dovere nazionale della riconoscenza per il sacrificio di coloro che difesero la Patria,

considerato gli insufficienti assegni di pensione concessi alle vedove e agli orfani di guerra con il decreto 14 giugno 1920 n. 738 le gravi sperequazioni, le lentezze nell'accertamento e nella liquidazione delle pensioni, le colpevoli trascuranze dei tubercolosi e dei malarici di guerra;

invocano un congruo aumento delle pensioni alle vedove ed agli orfani di guerra chiedendo un minimo di lire cinque giornaliere per le vedove con un figlio a loro carico;

la riforma organica delle pensioni ed il più sollecito disbrigo delle pratiche da parte degli uffici competenti e specialmente del ministero del Tesoro;

la precedenza assoluta nel collocamento degli invalidi e combattenti negli uffici pubblici e la assunzione obbligatoria nelle imprese pubbliche secondo criteri opportuni da determinarsi;

la reversibilità delle pensioni;

il finanziamento dei comuni per la più efficace assistenza ai malarici;

l'immediato funzionamento del Comitato provinciale anti - tubercolare;

la pronta istituzione in provincia di uno stabilimento di cura per i tubercolosi.»

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

IL SALUTO DELL'ON. BARRESE

La parola viene quindi ceduta all'on. Barrese, deputato della Calabria e proveniente da Fiume. L'on. Barrese si dice commosso per lo spettacolo di italianità a cui gli è dato di assistere. Assicura che nella lontana Calabria l'anima italiana vibra come nel Friuli e a Fiume. Trae l'auspicio della sua presenza al convegno dei combattenti di Udine che dalla Calabria al Friuli si formi un ponte di fede e di patriottismo che segni la decisiva riscossa dell'anima nazionale contro tutte le forme di viltà. (applausi vivissimi).

IL PROFESSOR ASQUINI PER I PROBLEMI del LAVORO

L'avv. Linussa dà quindi la parola al prof. Asquini per il tema delle cooperative di lavoro.

Il prof. Asquini si richiama all'importanza che i problemi del lavoro acquistano nell'ora attuale per il vasto conflitto economico che si sta svolgendo nel campo della grande industria. Ritiene di interpretare il pensiero dei combattenti dando la propria solidale simpatia agli operai che lottano per la conquista del nuovo diritto del lavoro, ma nel detestare invece profondamente il folle tentativo di quel manipolo di facinorosi, che non aveva nulla da vedere con gli operai e che avevano tentato di far sboccare un movimento essenzialmente economico in una rivolta politica, che avrebbe gettato l'Italia verso la guerra civile (approvazioni). — Osserva però che nella nostra provincia, in cui l'industria è tuttora rovinata dalla guerra, i problemi del lavoro si presentano sotto forma più modesta: in questo momento si riassumono nella necessità di dare sviluppo e solidità alle cooperative di lavoro. Che i combattenti abbiano inteso la importanza della cooperazione nel campo del lavoro lo stanno a dire le 80 cooperative costituite, i diecimila operai da esse organizzati, i vasti lavori assunti e in corso. Ma ritiene che in questo campo si debba fare ancora molto cammino specialmente per consolidare gli organismi creati. L'oratore, che è membro della Commissione min. per la riforma del Codice di Commercio, si addentra in una breve ma vivace analisi degli ostacoli che allo sviluppo delle cooperative si oppongono, sia nell'opinione del pubblico, sia nella legislazione e afferma, tra applausi, che le cooperative dei combattenti non hanno bandiera politica nè bianca nè rossa, ma hanno solo la bandiera del lavoro e non chiedono beneficenza ma solamente i mezzi per porre le fondamenta di una più perfetta organizzazione del lavoro, in cui l'operaio divenga, nei limiti del possibile, il padrone di sè stesso. Chiudendo il discorso, afferma come il Friuli donando ai suoi combattenti il tricolore della Patria, ha dimostrato di saper fare in ogni paese e in ogni villaggio quella celebrazione della vittoria che il governo ufficiale non è stato capace di compiere a Roma, così il Friuli darà all'Italia un grande insegnamento di capacità ricostruttiva se saprà risolvere i problemi del lavoro, invece che con la guerra di classe, che serve a mettere in comune solo la miseria e la fame, con la mutua solidarietà e collaborazione, le virtù capaci di preparare una migliore giustizia (vivissimi applausi).

L'ORDINE DEL GIORNO PER LE COOPERATIVE

Il prof. Asquini presenta poi il seguente ordine del giorno:

«Il convegno friulano dei combattenti:

«constatato con legittimo compiacimento che l'organizzazione delle cooperative di lavoro apolitiche dei combattenti si avvia a mettersi alla testa del movimento cooperativo friulano;

«ritenuto che tale organizzazione debba essere posta in grado di esercitare quella funzione negoziatrice nella soluzione dei complessi problemi del lavoro che tormentano la nostra Provincia;

«mentre reclama dai poteri dello Stato la pronta approvazione della nuova legge sulle cooperative, già troppe volte annunciata e procastinata, che riconosca nella disciplina giuridica delle Cooperative la peculiare loro funzione economica e sociale, differenziandole dalle altre società speculative;

«e richiede dal governo, che facendo se occorra giusto uso della già troppo abusata facoltà di emettere decreti con vigore di legge, dia senza indugio le autorizzazioni ed approvazioni richieste per la costituzione dell'Istituto Friulano di Credito fra i Combattenti, come da convenzione già accordata fra l'ufficio provinciale di assistenza l'opera nazionale e vari Istituti di credito;

«fa voti che tutti, ed in modo particolare quelli che hanno precise funzioni statali di credito alle Cooperative, diano alle cooperative apolitiche dei combattenti quell'appoggio finanziario e morale da cui solo può apparire che l'offerta solidarietà delle classi dirigenti ai reduci della guerra ritornati con fierezza al lavoro non si esaurisce ancora una volta in vane parole».

L'ordine del giorno viene approvato per acclamazione.

IL LEGIONARIO BOTTI PER FIUME

Si avanza quindi sul proscenio il legionario Botti, il quale porta con vibranti e commosse parole il saluto di Fiume. Dice del martirio della città olocausta, contro cui è congiurato il capitalismo inglese e francese e stigmatizza l'implacabile brutalità degli jugoslavi contro gli italiani chiedendo ai combattenti friulani la solidarietà morale, per poter resistere e impedire che Fiume cada in mani nemiche. Il Convegno in un impeto solo, tra scroscianti applausi e grida di: «Viva Fiume Italiana» fa avanzare la bandiera di Fiume accanto all'oratore e la copre di fiori, mentre le altre bandiere si piegano in segno di saluto.

IL DISCORSO DELL'ONOREVOLE GASPAROTTO

Quando il teatro ritorna calmo, si alza l'on. Gasparotto, il quale pronuncia uno dei suoi mirabili discorsi, che tiene incatenato il pubblico per quasi un'ora.

Egli inizia il suo dire ricordando l'esclamazione del Petrarca, quando ritornando dalle Alpi in Italia potè spaziare la pianura pagana, opulenta e magnifica. Oggi, egli dice, io vorrei ripetere tale esclamazione, perchè dinanzi a tanta folla di giovani combattenti qui convenuti dalle montagne e dalle valli di tutto il Friuli, io riconosco veramente la Patria e ritrovo il vecchio onorato Friuli che Ippolito Nievo diceva raccogliere in piccolo spazio l'immagine di tutto l'universo, il vecchio Friuli dei patriarchi e di Venezia, la terra che nell'ora della maggior gloria ha accolto tutti i soldati d'Italia, la terra che nell'ora oscura di Caporetto ha veduto ripetersi la calata dei barbari, la terra che nell'ora suprema della vittoria ha accolto e accompagnato le avanguardie dell'esercito liberatore. E come il Petrarca, io, oggi, o vecchio Friuli, che nella adunata dei tuoi figli soldati ti vedo quasi liberato una seconda volta, ti saluto e ti benedico (applausi vivissimi e prolungati).

A coloro che domandano dove sono i combattenti, io rispondo: eccoli i combattenti, eccoli qui: e son tutti lavoratori e contadini, il fiore della gente Friulana (scroscianti applausi). Io vorrei che questa nostra adunata fosse da tutti intesa nel suo vero significato, che trascende gli scopi per i quali gli organizzatori la vollero: essa segna per il Friuli un nuovo cominciamento di vita, essa rappresenta la data della nuova libertà, essa rappresenta la prima grande consacrazione della Vittoria nel Friuli liberato (applausi).

Il Friuli — egli dice — durante la guerra è stato conosciuto da tutti, perchè a tutti ha dato ospitalità. — Non vi fu soldato che non avesse qui la casa e il cuore aperto; come in altro tempo il martire Oberdan ebbe qui l'ultimo bacio da Pontotti. Ma non tutti sanno ciò che il Friuli soffrì con l'invasione e pochi forse immaginano che il Friuli malgrado tanti dolori abbia trovato, in sè la forza per risorgere così presto, spiritualmente, come fa fede la adunata di oggi.

L'oratore quindi si addentra con smagliante parola nell'esame dei problemi che riguardano la ricostruzione del Friuli, in relazione alla funzione nazionale che il Friuli deve compiere e parla anzitutto della suprema importanza che la questione tutt'ora aperta del confine orientale. — Egli dice che la vittoria sarebbe stata vana se essa non dovesse assicurare all'Italia la frontiera alpina, segnata dalla natura, in modo che ogni nuovo pericolo d'invasione e di guerra sia scongiurato. Bisogna che i confini della nuova Italia siano portati al Monte Nevoso, in modo che le spalle del Friuli, di Gorizia e di Trieste siano sicure; solo in questo modo vi sarà garanzia di pace per sempre. Accenna alla importante seduta della commissione degli esteri avvenuta il giorno precedente a Roma e si dice orgoglioso di avere ivi sostenuto, di fronte al Ministro degli esteri, spora non inutilmente, l'importanza vitale del confine alpino orientale.

Parla poi dei vasti problemi economici per la ricostruzione del Friuli. Ricorda come il Friuli prima della guerra era all'avanguardia di ogni civile progresso ed afferma che in un prossimo avvenire il Friuli dovrà avere ritrovata la sua via e riparate le sue molte ferite. Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«I combattenti friulani nel loro primo generale convegno;

ritenuto che il Friuli dopo secolare storia di sventure, restituito finalmente alla propria unità regionale abbia diritti e doveri suoi propri di fronte alla nazione ed alla civiltà che essa rappresenta nel mondo;

ritenuto che due siano i problemi di indispensabile ed improrogabile soluzione per la sua rinascita: sicurezza ed organicità del lavoro di ricostruzione;

richiamando il programma federale 18 ottobre 1919 per la difesa degli interessi del Friuli ed i voti successivamente, più volte espressi dalla Federazione e dalle singole sezioni;

nel mentre affermano che soltanto la certezza che dai vertici delle Giulie più non possa discendere il confine della patria varrà a rendere tranquillo e fecondo il lavoro di redenzione;

invitano il governo a presentare senza indugio un piano organico e completo nei riguardi tecnici e finanziari, da affidarsi per la esecuzione alle amministrazioni locali di opere produttive di vera utilità sociale, per modo da risolvere così il problema dei risanamenti come quello della disoccupazione;

confidando che in tal modo il Friuli potrà avviarsi ad essere ancora nel campo economico culturale e spirituale pacifico propugnacolo e luminoso focolare di italianità presso al confine dove le tre grandi stirpi di Europa si incontrano».

Passando poi dai problemi regionali ai problemi generali, l'on. Gasparotto, fra la più viva attenzione accenna a grandi tratti alla gravissima crisi che sta attraversando il paese, forse la più grave dopo Caporetto. — Parla della grande lotta ingaggiata dai metallurgici contro la classe padronale, lotta di contenuto non solo economico ma morale, perchè per essa l'operaio aspira a non essere più elemento passivo della produzione, ma vuole diventarne elemento consapevole. Intesa la lotta in questo suo profondo significato morale, il posto dei combattenti non può essere che accanto agli operai; che stanno combattendo una battaglia in vantaggio di tutte le classi lavoratrici, per elevare il lavoro a maggiore dignità. Solo quando gli operai per i loro interessi dimenticassero gli interessi superiori della Patria, in modo da rovinare la produzione e spingere la economia nazionale verso l'abisso, i combattenti separerebbero la loro responsabilità, perchè la Patria sia salva (applausi vivissimi).

L'oratore ha un commosso accenno anche a Fiume e al suo poeta, dicendo che l'Italia deve innanzi alla eroica città col suo grande cuore inchinarsi. Ma vorrebbe che il poeta, il quale è sul monte, guardasse anche la valle, dove il popolo italiano lavora e soffre e lo sapesse intendere e aiutare.

Chiudendo il suo discorso esclama: Ci ritroveremo ancora combattenti, nelle vostre vallate, che dovremo ripopolare o nelle vostre paludi, che dovremo bonificare, ci ritroveremo fra qualche anno, ci ritroveremo quando la storia vi avrà reso giustizia, perchè, ricordatelo, voi che siete la bellezza d'oggi sarete lo splendore di domani; e allora in tempi migliori celebreremo con più lieto animo la vittoria della Patria, che sarà divenuta la vittoria della civiltà.

Il Convegno, in piedi tributa all'oratore una lunga entusiastica ovazione. Tra scroscianti applausi si grida. «Evviva l'Italia, evviva l'on. Gasparotto», mentre ancora fiori vengono gettati verso il deputato combattente.

Il convegno ha termine alle ore 13. Segnaliamo con compiacimento che nessun incidente ha turbato la grandiosa dimostrazione.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Mostra di tori da razza

Elenco dei tenutari premiati

Fagagna: Categoria 1.a Torelli da 10 a 14 mesi: Nonino Fratelli Torreano di Martignacco cl. II.a lire 120.

Categoria 2.a: Torelli da 12 a 18 mesi: Buttazzoni Angelo: Villalta di Fagagna classe IV.a lire 90.

Categoria III.a Tori da 18 a 24 mesi: Miotti Vittorio di Plasencis, cl. 2.a lire 180. — Michelutti Gio. Batta di Rodeano, cl. 3.a lire 150 — Cinello Bonifacio di Fagagna, cl. 2.a lire 180 — Micoli Pietro di S. Vito di Fagagna, 2.a cl. lire 180.

Categoria IV.a: tori da due anni in poi: Mauro Pietro di Faugnacco (Martignacco) lire 240 — Nonino Fratelli di Torreano 1. 1.a lire 300 — Cinello Bonifacio di Fagagna II.a cl. lire 240 — Cinello Bonifacio di Fagagna 3.a classe lire 180.

S. Daniele: I.a Categoria: nulla — 2.a categoria: torelli da 14 a 18 mesi: Venuti Pietro di S. Tomaso di Maiano Cl. 3.a lire 120 — Delle Case Eustacchio di Pers di Maiano, 2.a cl. lire 150.

2.a categoria: tori da 18 a 24 mesi: Delle Cause Eustacchio di Pers di Maiano 2.a cl. lire 180 — Michelutti Gio. Batta di Rodeano Basso 2.a cl. lire 180.

IV.a categoria: tori da due anni in poi: Venuti Pietro di S. Tomaso di Maiano, cl. 3.a lire 180. — Consorzio Agr. Coop. di Flaibano (S. Odorico) cl. 3.a lire 240 — Ferro Pietro di Flaibano (S. Odorico) cl. 3.a lire 180 — Polano Angelo di S. Daniele cl. 2.a lire 240 — Polano Angelo di S. Daniele cl. 4.a lire 150.

Rivignano: Elenco dei tenutari premiati:

Pighin Davide di Rivignano II.a categoria, 1.a classe lire 180.

Odorico Francesco di Ronchis 3.a categoria classe 2.a lire 180.

Fabbro Pietro di Palazzolo IV.a categoria, classe 1.a lire 300.

Anastasia Giuseppe di Gorgo di Latisana 4.a categoria, classe 2.a lire 240.

Odorico Francesco di Ronchis, categoria 4.a classe 2.a lire 240.

Pighin Davide di Rivignano, categoria 4.a, classe 2.a lire 240.

Pighin Davide di Rivignano, categoria 4.a, classe 2.a lire 240.

Palmanova: Elenco dei tenutari premiati:

Sinich Giovanni di Ronchettis 1.a classe, 3.a categoria lire 240.

Minin Angelo di Gonars 3.a categoria, 2.a classe lire 180.

Amministrazione Grimaldi di Torre di Zuino, categoria 3.a classe 4.a lire 120.

Regatin Francesco di S. Giorgio di Nogaro, cat. 3.a classe 4.a lire 120.

Vidal Giusto di Bagnaria Arsa categoria 4.a, classe 2.a lire 240.

Regatin Francesco di S. Giorgio di Nogaro, 4.a cat. classe 2.a lire 240.

Vidal Giusto di Bagnaria Arsa, categoria 4.a, classe 3.a lire 180.

Pers Francesco di Rivignano, cat. 4.a, classe 4.a lire 150.

Da NIMIS

Pesca di beneficenza. Continuano ad affluire i doni per la grandiosa Pesca che avrà luogo in Nimis il giorno di domenica 10 ottobre per il monumento ai caduti del Comune.

Pubblichiamo l'elenco dei donatori: Signor Zoz Maria: servizio elegante da tavola per sei persone — Erminia e Cesare Dupupet servizio da tavola in porcellana — dottor Gervasi lire 100 — signorina Mini Oneglia vaso porta fiori in argento — signorina Ferro Liuti: accendisigari in metallo bianco e marmo — Comelli Rodolfo: n. 12 bottiglie refosco — signorina Teresa Comelli: Macchinetta «Orso» per Caffè — Famiglia Comelli Amedeo numero 6 bottiglie di cognac — Elvira Barberini: Portafiori in porcellana — Famiglia Zuliani: Stemma di Roma in bronzo — Bearzi Rina ed Antonio: Statuetta artistica — Comelli Emilia vedova Mini: servizio da the per sei persone — Cuciz Virginia: Portafiori artistico — Cucovaz Regina: Anello d'argento — Picogna Luigi: lire 50 — Tubetti Giovanni: lire 25 — Snidero Lucia: Un ventaglio — Driussi Maria: servizio bicchierini — Continueremo prossimamente l'elenco.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un colpo di rivoltella. Ci scrivono 20: Minisini Gio. Batta di Giovanni di anni 18 da Sedegliano ieri mentre si vestiva, cadutagli accidentalmente la giacca dell'attaccapanni venne colpito da un colpo di rivoltella sfuggita dall'arma che aveva in tasca alla giacca stessa.

Date le sue gravi condizioni venne trasportato nel nostro ospedale civile e sottoposto alla laparatomia.

Venne giudicato in pericolo di vita perchè la palla ebbe a perforargli l'intestino in più parti.

Il 25 Settembre si avvicina

Fate attenzione ai primi estratti di tutte le **Ruote del R. Lotto di Sabato 25 Settembre** perchè i numeri medesimi, servono a determinare i premi della Lotteria Nazionale «Pro Orfani di Guerra». I biglietti sono delle artistiche cartoline ed ogni 6 cartoline contenute in apposita busta, costano L. 5, possono vincere tutti i 6 premi, fra i quali quello di capitali di L. 100.000 ed altro di L. 50.000 ecc. Chiunque acquista una o più buste di questa Lotteria è certo di compiere un'opera veramente buona e di correre l'alea di guadagnare anche molto. L'estrazione, essendo fissata con i numeri che sortiranno al R. Lotto il predetto giorno, dà garanzia assoluta di essere la predetta data certa e quindi è bene di affrettarsi ad acquistare le cartoline - biglietto che sono in vendita in tutto il Regno e presso l'Ufficio Propaganda in Roma, Via Aracoeli, 3.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	supera	50	0.25
»	» 50	» 100	0.50
»	» 100	» 250	1.—
»	» 250	» 500	5.—
»	» 500		10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Da MONFALCONE

La consegna della bandiera nazionale alla città di Monfalcone

Ci scrivono 19:

Come preannunciato, alle 10, nella sala del consiglio municipale, alla presenza delle autorità civili e militari, delle rappresentanze della Società Monfalconese di M. S. di uno stuolo numeroso di fascisti, della Direzione del Cantiere Navale Triestino e di molte signore e giovani gentili e di cittadini coscienti del significato bello della cerimonia, il chiarissimo cav. uff. prof. Giovanni Cristofori, venuto da Mantova col cav. Tullo Bongiovanni e la signorina Graziella Bongiovanni, fece solennemente consegna all'ill. signor sindaco cav. conte Giuseppe Valentinis di un magnifico tricolore lussuoso, col nastro bleu trapunto in oro con gli stemmi di Mantova e di Monfalcone e la scritta: Municipio di Monfalcone, dono che il Comitato della Dante Alighieri di Mantova offriva alla città redenta. - Una epigrafe dettata dal detto prof. Cristofori l'accompagnava e che ci piace riportare:

«XX Settembre 120. — Mantova — «che nel ricordo incancellabile — «delle austriache forche di Belfiore - «educò il culto della libertà — nei «giorni invocati — che consacrano le «terre riconquistate dalle armi — «nell'amplesso della madre comune «— A Monfalcone redenta — manda «la bandiera della Patria — offerta «per iniziativa del Comitato della «**Dante Aligieri** — perchè sui nuovi «inviolabili confini — riaffermi il «diritto d'Italia — e l'affetto della «città sorella».

Quasi a commento della efficace epigrafe il prof. Cristofori parlò con caldo parola ai convenuti. Egli disse: «Nel maggio del 1919 io venni qui per portare alla città desolata dalla guerra il fraterno soccorso di Mantova. Dinanzi allo spettacolo doloroso di tante rovine, mi nacque il proposito di offrire alla città che aveva serbato fede nei destini d'Italia la bandiera della Patria. E Mantova manda ora per mio mezzo questo pegno d'affetto fraterno, Mantova che si sente avvicinata a Monfalcone dalla comunanza del martirio e del patriottismo.

Poichè i martiri di Belfiore si congiungono idealmente con Guglielmo Oberdan — i precursori con l'ultimo assertore della nostra fede; come a Curtatone e a Montanara si cominciò quella lotta contro il nemico che si concluse sul Carso, dove i giovani redenti combattono e cadono per raggiungere «quasi tutti» i confini sognati dall'Italia. Quasi tutti: poichè noi non saremo paghi finchè la Dalmazia e Fiume non entrino a far parte della nostra conquista. (Grandi insistenti applausi).

Testimonianza d'affetto, pegno di di fedeltà, Mantova manda questa bandiera, sui nastri della quale a più durevole ricordo, ha voluto fossero posti gli stemmi che ricordano la città che dona e quella che accoglie il dono fraterno.

Io torno — continua l'oratore — da un fraterno convegno della «Dante Alighieri» tenuto a Trieste; e ho inteso alte parole dette da chi consegnava al Comitato della «Dante» di Trieste il vessillo offerto dal Comitato di Roma — e quelle che accompagnavano l'offerta di bandiere a Capodistria, a Trento, a Fiume. Ma più di quelle alte parole mi commossero altre intese sul Carso, dove il generale Ferrero rievocava dalle cime del San Michele le pagine eroiche che voi pur conoscete e dava incitamento a continuare con l'opera feconda del lavoro la conquista raggiunta dai valorosi soldati con le armi.

Ora io rievoco quelle parole e anche a voi che mi ascoltate e a cui mi sento legato dall'affetto della culla comune, io raccomando di tenere viva quella fede che ci ha resa possibile la vittoria.

Oggi l'Italia attraversa un'ora dolorosa e difficile; ma con la nostra fede, col nostro amore potremo certo ricondurla a giorni migliori; e le generazioni nuove si stringeranno fidenti intorno alla bandiera che sventolò vittoriosa sui campi della vittoria.

E sono lieto — continua il professore Cristofori — fra l'intensa commozione dell'uditorio, che la fortuna mi consenta di affidare questo simbolo alle mani di un sindaco che fu un soldato valoroso e che rappresenta quasi in sintesi l'Italia di ieri vittoriosa in campo, l'Italia di domani lieta nell'operoso lavoro.

Cittadini, questo rito si compie alla vigilia di una grande data, il 20 Settembre, anzi nella celebrazione del cinquantennio del compimento de' destini della Patria. Ma io vi dirò che c'è un'altra data più grande di quella: la data che ricorda la liberazione di quelle terre, senza le quali non poteva dirsi compiuta.

In questo giorno di gloria io chiudo col grido che in anni non remoti vivendo qui tra voi io contenni nel cuore, quel grido che molti di voi sentivano fremere nel petto: quello che riassume il nostro affetto di cittadini e le nostre più alte speranze: evviva l'Italia!»

Fragorosi applausi accolgono le commoventi parole dell'oratore; che parlò con calore di entusiasmo sincero.

E tosto l'on. sindaco signor conte Valentinis, con voce ridicente tutta l'intima riconoscenza a tale dimostrazione fraterna, gli rispose:

«Illustre e benemerito concittadino nostro, prof. Cristofori, nobili donne di Mantova, sorelle nostre di fede, di ansie, di conforto nelle ore raggianti delle prime battaglie, nell'ebbrezza spirituale delle nostre faticate vittorie, negli spasimi della immeritata sciagura nella gioia delirante del nostro supremo trionfo, che seguiste come buoni genii tutelari, dall'Isonzo al Carso, dal Carso al Piave, dal Piave a Trieste nostra strappata alla tirannide straniera, donne lombarde mirabili donne lombarde che da Mantova fiera, da Mantova radiosa di ogni virtù cittadina e nazionale, venite col luminoso spirito di Virgilio per guida a recarci a donarci il caro, guida, a recarci, a donarci, il caro, il santo, il benedetto simbolo della Patria dilettissima, il tricolore nostro il tricolore sacro, immacolato e vittorioso, io vi dico grazie, con l'anima che vibra in una commozione violenta e dolcissima, grazie in nome dei miei concittadini, in nome del Comune di Monfalcone, in nome mio, come soldato italiano, come figlio di questa terra, che più di ogni altra, seppe, nel lungo martirio, per la crudele distruzione, per lo strazio senza pietà, seppe quanti costi l'amore per la Patria, quanto costi la conquista dell'onore e della libertà.

«Le vostre pupille hanno veduto l'orribile scempio di questa che fu tra le più belle, le più fiorenti, le più operose città: i vostri occhi hanno veduto, le vostre anime avranno rabbrividito, il vostro pensiero avrà rivalicato gli anni ed i mesi ed i giorni atroci della guerra, quando, qui, noi soldati d'Italia, sentinelle avanzate contro l'Hermada diabolica, si viveva in una vita di spasimi, una vita vissuta accanto alla morte — in agguato dovunque e sempre pronta in ogni minuto — e vedevamo ogni giorno precipitare infranta subissarsi in nuvole di fumo e di fiamme, scomparire come ingoiata da un mostro invisibile una parte della città, della città nostra, della città nativa, dove eran raccolte tutte le più care memorie dell'esistenza, dove era fiorita la nostra esistenza e maturata la nostra virilità.

«Ma nei soldati d'Italia era ben viva la fede, era ben limpida la coscienza, erano saldi i cuori, come era bronzea la volontà e terribile il braccio pronto ad ogni cimento.

E vivemmo e durammo nell'inferno fieramente; e non fu vano lo sforzo formidabile perchè oggi, il nostro bel tricolore, il nostro vessillo adorato, può spiegarsi sotto i liberi cielo: protezione, conforto, letizia delle anime nostre.

«Questo sacro vessillo, rievocatore perenne di tutte le cento epopee che costituiscono la storia sfolgorante della nostra grande Patria, maturata attraverso secoli ed evi, attraverso angoscie e trionfi, martirii e vittorie questo nostro benedetto tricolore, sogno ed anelito di tanti e tanti anni nostri di oppressione e di tormento; questa sacra bandiera, che recata da voi, in questa terra redenta, tra queste pianure e questi colli, che seppero tanto sacrificio e tanta virtù di nostra gente, ha una significazione ideale di eloquenza affascinante, questa sacra bandiera sarà da noi custodita come un tesoro, come un pegno inestimabile di fraternità, sarà da noi vigilata con geloso ed appassionatissimo amore.

E sempre, nelle feste della Patria, sorta ai più alti destini, nelle ricorrenze gloriose, rievocatrici delle nostre vittorie di guerra, dei nostri trionfi di pace, sempre, a celebrare gli eroi che con la vita, ci donarono la libertà; a celebrare i lavoratori del braccio e del pensiero, pionieri della civiltà nuova, che vanno creando il futuro radioso, sempre, il caro vessillo sventolerà su Monfalcone nostra dal palazzo del Comune, simbolo, fede, conforto, incitamento ai fervidi ed ai timidi, a chi spera, a chi opera, a chi crede nella sublime missione della vita umana e nella potenza dell'umana natura.

Illustre professore Cristofori, nobili donne lombarde, io vi dico in nome di Monfalcone, con il fervore più intenso, con l'anima e le parole più appassionate, vi dico grazie, grazie, grazie.

Viva Mantova, viva d'Italia!

Viva Mantova e viva l'Italia! — esplode da tutti gli astanti, a parole di sì alto sentire, interpreti degli impulsi comuni.

Sembrò che ogni accenno alle persecuzioni patite ed alle emancipazioni auspicate per le Venezie Tridentina, Giulia e giù giù dal Carnaro alle coste dalmate, difese dal crinale delle Alpi nostrali, rievocassero le ansie ed i ricordi imperituri dei martiri sublimi che seppero morire nei pressi degli spalti mantovani, a Belfiore consacrato dalle virtù dell'amore di patria e della dignità umana e cittadina, di fronte alla nefanda politica austriaca, che si tuffò nel sangue, per naufragare nel fango immondo delle sue turpitudini raccapriccianti.

Pareva rammentassero le figure dignitose del serafico don Tazzoli, del sacerdote semplice Grazioli, fidente nell'idea santa della patria, dello Scarsellini ardente, dello stoico Zambelli, del Canal sorridente, del Poma dal colto ingegno profondo, del lirico Speri, in azione della sua Brescia, Leonessa d'Italia, del sereno patrizio veronese Mantovani, di Frattini che nell'ultime ore si sublima con l'empireo dantesco, omaggio incomparabile al genio di nostra gente, ed infine di Pier Fortunato Calvi, che in sè raccolse l'eroismo di tutti, fuso nel bronzo del suo carattere adamantino e cavalleresco, accettando tutte le responsabilità, incutendo rispetto fino agli efferati giustizieri, rievocavano ancora i dolori terrificanti delle madri, delle sorelle, delle spose e dei parenti e consenzienti, insieme alle audaci dimostrazioni di pietà fatte dalle gentili che vollero e seppero cospargere di rose e di corone le fosse del gloriosi, malgrado le aguzze sorveglianze poliziesche e le rappresaglie sofferte.

E' un nimbo vivido che si stacca dalle brume torbide dell'oppressione nel cielo italico, dove lo stellone sorgeva promettente le riconquiste della libertà illustrate dagli intellettuali ed avuto poi per la volontà unanime del popolo risorgente, col tricolore fatidico ed infiammante alle nuove gesta affermatesi su queste regioni sacre al diritto italico.

Appunto così sentimmo la fusione del passato col presente, per rimanere fidenti nell'avvenire legittimo che ci mostra il trionfo della vera convivenza dei forti, coscienti ed operosi.

Rimarrà dunque memorabile la serietà addicente all'odierna festività, improntata dall'amore all'Italia nostra, edificata sul sacrificio e mantenuta con le virtù migliori.

DA LATISANA

Sciopero generale

In seguito ad incidenti avvenuti tra ufficiali e alcuni socialisti il Venti Settembre ieri, martedì, la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale per 24 ore.

Alle ore 11 fu tenuto un comizio che durò fino a mezzogiorno.

Parlò un propagandista. — Nessun incidente

Tutti i negozi furono costretti alla chiusura dai socialisti per tutta la giornata. Su muri sono stati affissi dei manifesti che invitano gli operai allo sciopero.

CRONACA CITTADINA

Ciò che fece l'Istituto Federale di Credito

Un giornale settimanale del Veneto ha accusato l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia di «non pagare che pochi danni di guerra e di usare invece le somme fornite dallo Stato in altre operazioni a scopo di lucro».

L'Istituto — che ebbe vita per tenace volontà e concorde sforzo dei Veneti — che ha avuto dallo Stato, personalità giuridica e funzioni coordinate a quelle dello Stato per il risarcimento dei danni di guerra; — che non ha privati azionisti, nè fine di procurare lucri ai propri partecipanti (essendo costituito da casse di risparmio e Istituti di previdenza e credito popolare, i quali non temettero di destinare, nel momento più critico dell'economia regionale e nazionale, il cospicuo capitale di circa 20 milioni al solo intento di contribuire alla più rapida resurrezione delle terre devastate) — ha il dovere di dichiarare pubblicamente che tale accusa è destituita di ogni fondamento.

L'Istituto non ha mai dimenticato il suo obbligo primo: quello di aiutare con tutte le sue forze i danneggiati di guerra, e basti all'uopo rammentare che in circa 10 mesi (cioè a tutto agosto scorso) sopra un totale di circa 95.000 domande presentate, ha accordato 85.300 anticipazioni, di cui 77.000 anticipazioni ordinarie, 4.800 anticipazioni nelle Terre redente e — senza interessi, per un complessivo importo globale di circa 550 milioni: ha versato inoltre 82 milioni ai Consorzi Zootecnici e 30 milioni pel finanziamento delle Cooperative di lavoro. E non solo ha destinato a tali anticipazioni tutti i mezzi finanziari assegnatigli dallo Stato, ma anche ripetutamente esborsato buona parte del proprio capitale in attesa dei versamenti del Tesoro.

All'infuori di tale azione, l'Istituto — in base alle disposizioni del proprio Statuto — si è fatto promotore di altri Enti e patrocinatore di altre iniziative che hanno per iscopo il risorgimento delle Venezie, come il finanziamento delle bonifiche, speciali forniture di fondi attraverso le Cooperative ed i Consorzi fra danneggiati per consentire l'esecuzione integrale delle ricostruzioni, l'approvvigionamento di materiali alle stesse Cooperative di lavoro, il credito agrario ecc.; ma il suo concorso — limitato nella massima parte a costituire appositi Consorzi fra gli ordinari istituti di credito — è in ogni modo solo e sempre effettuato col capitale di proprietà del l'Istituto e mai furono comunque usati fondi pervenuti dal Tesoro.

Quanto alla differenza fra l'interesse che l'Istituto deve al Tesoro e quello pagato dai danneggiati, si tratta di disposizione di legge che l'Istituto non ha facoltà di modificare; ma esso può invece rivendicare a sè il merito di avere proposto al governo il provvedimento — dal medesimo accettato — delle anticipazioni senza interesse sull'ammontare dei danni non superiori a lire 3 mila anteguerra, ed è lieto di avere avuto recentemente incarico dal ministero delle Terre Liberate, di studiare l'applicazione di tale provvedimento anche per somme maggiori.

Non sarà inutile infine — per dimostrare una volta per tutte che l'Istituto non potrebbe proporsi intenti di speculazione — osservare che esso ha assunto verso lo Stato l'impegno di non corrispondere, sul capitale conferito dagli Istituti partecipanti, un interesse superiore al tasso ufficiale in vigore: ed ogni maggiore utile che risultasse dovrà — sotto il controllo dei Ministeri del Tesoro, dell'Industria e Commercio e delle Terre Liberate — essere destinato ad opere di pubblica utilità nelle provincie Venete.

Limitazioni delle concessioni DELLE FESTE DA BALLO

La Prefettura ci comunica:

Da qualche tempo, prendendo a pretesto un qualunque scopo di beneficenza, in ogni angolo della provincia non si danno che feste da ballo.

Poichè tali feste sono fonti continue di liti e motivo a uno sperpero inutile di denaro, la prefettura è venuta nella determinazione di limitare la concessione delle feste da ballo alle sole ricorrenze delle sagre dei paesi, vitando tutte le altre, qualunque ne sia lo scopo.

Riunione di dazieri

Il comitato agenti dazieri riunitosi la sera del 18 corrente deliberò di convocare l'assemblea per domenica 26 corrente alle ore 15.30 nei locali delle scuole di S. Domenico gentilmente concesse.

Dovendo prendere degli accordi di massima importanza si prega di non mancare.

I ringraziamenti degli austriaci ALL'OPERA DI SOCCORSO PER I LORO BAMBINI

I lettori ricorderanno che i nostri cari socialisti ufficiali, appena terminata la guerra, commossi dalle miserie e dalle torture cui credevano sottoposte le popolazioni degli Imperi Centrali cominciarono una crociata a favore dei bambini viennesi, ungheresi, slavi, e simili; e il social-croato governo di Nitti incoraggiò, rispettò, la magnanima opera di beneficenza fra cui centinaia e centinaia di piccoli patatuchi poterono venir a sfamarsi in Italia... mentre ancora i generi erano e sono ancora tesserati e mentre i bambini italiani di Fiume soffrivano e soffrono la fame.

Ora, se Dio vuole, arriva il ringraziamento.

In un articolo pubblicato il 4 aprile [illegible] nell'«Arbeiter Zeitung» di Vienna il vice borgomastro di Vienna dottor Max Winter riferisce di essere venuto in Italia per constatare [illegible] piccoli cittadini viennesi. Ed ha dovuto inorridire perchè gli italiani davano ai ragazzi più grandicelli oltre il necessario in vitto, vestiti e divertimenti, anche il vino e le sigarette. «E ciò», esclama filosoficamente indignato il dottor Winter, «perchè così in Italia si allattano i ragazzi dopo i dodici anni: così possono liberamente bere e fumare».

Ma questo è niente.

Non pago di avere annunziato che mercè sua il vino e le sigarette furono sostituiti dal cioccolato e dal latte (sempre a spese degli italiani, si capisce!) dandoci una lezione di igiene dell'infanzia di cui speriamo si tenga conto, il dottor Winter termina il suo articolo con queste testuali parole che dedichiamo a tutti i bolscevichi e a tutti gli antipatrioti nostrani perchè sentano quale è il ringraziamento che loro vien fatto e quali scudisciate sappia menar loro sulla faccia il loro benificato nemico:

«E' meraviglioso ciò che fanno i lavoratori torinesi versando dieci lire al mese per i 400 bambini di Vienna ospitati in uno dei più rinomati alberghi della riviera di Alassio!

«Ma sarebbe ottima cosa che gli operai di Torino desiderassero domani di assoggettarsi allo stesso sacrificio per la salvezza di tutti i bambini italiani sofferenti, e persistessero nella rinunzia al salario di mezza giornata ogni mese finchè vi fosse un figlio di proletario da strappare all'aria corrotta e al fumo della città manifatturiera, finchè l'ultimo bambino torinese fosse condotto a godere la luce e il tepore del sole di Alassio».

Il che tradotto in lingua povera vul dire: Pitocca Italia, prima di pensare ai bambini degli altri, pensa ai tuoi piccoli cenciosi che muoiono per mancanza di igiene e di cura mentre i tuoi operai si sacrificano... per i viennesi...

Ma che peccato che gli operai italiani non leggano e non capiscano il latino dell'«Arbeiter Zeitung»....

a. p.

Unione agenti ed impiegati di Udine e Provincia

Sabato sera 18 corrente ebbe luogo una seduta straordinaria di consiglio presso la sede sociale.

Furono discussi vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Vennero ammessi 15 nuovi soci.

Venne stabilito che per mercoledì 22 corr. venga invitata presso la Sede la Commissione paritetica dei rappresentanti la classe dipendente per prendere visione del nuovo Contratto tipo di impiego.

Infine il consiglio diede mandato specifico al Presidente ed al legale di continuare e con sollecitudine portare a termine tutta la questione giuridico morale.

Tributò uno speciale ringraziamento all'ex socio sig. Gusmai Vincenzo il quale versò alla Cassa Sociale la somma di lire 71 a tacitazione di una sua questione padronale.

R. Scuola Normale

Diario esami sessione autunnale

Gli esami di licenza complementare normale, di promozione, integrazione e Ammissione per le classi complementari e normali avranno principio venerdì 1 ottobre 1920 alle ore 8, e continueranno nei giorni successivi in conformità del diario esposto all'albo della scuola.

Gli esami di maturità avranno inizio mercoledì 6 ottobre alle ore 8.30 e proseguiranno nei giorni successivi.

Gara di tiro a segno rimandata

La gara di tiro a segno, sospesa causa il maltempo venne rimandata sabato 25 e domenica 26 m. c.

Il Congresso di navigazione interna e pesca

si è chiuso ieri:

Furono discussi esaurientemente tutti i temi e approvati importanti ordini del giorno, la pubblicazione dei quali dobbiamo rimandare per assoluta mancanza di spazio.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La Compagnia drammatica Gobbi, della quale è direttore quel simpatico attore che è Giuseppe Sichel, ha esordito ieri sera davanti ad un pubblico foltissimo con la pochade «La prima notte» di Keroul e Barrè.

La pietanza era forse un po' troppo piccante per i palati degli spettatori, non abituati a tal genere di commedie, ma le situazioni intricatissime ed il dialogo scoleacciato hanno tenuto desta la ilarità del pubblico che ha mostrato, coi frequenti applausi, di gradire la commedia e di apprezzare la valentia degli attori fra i quali si sono distinti il Sichel, la Celli e il Tei.

Stassera: «Il biglietto d'alloggio».

r. r.

Teatro Cecchini

Con il più vivo successo si è proiettata ieri sera la bizzarria sentimentale di Lucio D'Ambra «Il conte Centanni e il visconte Gioventù» protagonisti Rosetta D'Aprile e Achille Vitti. — Questa sera seguiranno le repliche dalle ore 17 in poi.

RECENTISSIME

SENATO DEL REGNO

La lingua tedesca nel Trentino

ROMA, 21. — Presidente TITTONI. — Si svolge la interrogazione del senatore Tamassia al presidente del consiglio perchè gli siano esposte le ragioni per le quali nella valle Gardena di perfetta lingua ladina l'amministrazione italiana inconscia continuatrice della politica austriaca imponga al paese e nelle scuole la lingua tedesca.

GIOLITTI presidente del consiglio e ministro dell'interno afferma che il governo non ha imposto in nessun luogo l'insegnamento del tedesco se prima esso non veniva già impartito durante l'armistizio. Si sono lasciate intatte le autonomie locali e se in fatto d'insegnamento qualche iniziativa si è presa è stato solamente per istituire scuole italiane nei luoghi dove esse venivano richieste.

TAMASSIA spiega come in alcuni luoghi la popolazione ha gelosamente conservato la lingua naturale del paese e perfino il governo austriaco si era mostrato rispettoso verso questa volontà degli abitanti, tanto che aveva conservato l'insegnamento italiano aveva permesso che nelle chiese fosse adoperata lingua italiana e lasciare che le autorità adoperassero contemporaneamente la lingua tedesca e la lingua italiana negli atti ufficiali. Invece dopo l'occupazione delle nostre truppe l'italiana scomparve e la promulgazione degli atti ufficiali avviene solamente in tedesco. A lui che cercava di avere luce sulle ragioni di queste disposizioni fu risposto dal segretario del comune di Santorigo, un antico gendarme austriaco, che non aveva nessuna soddisfazione da dargli e che non credeva di modificare tale stato di cose. L'oratore conclude affermando che è giusto rispettare le regole dell'armistizio, ma sarebbe bene che l'italianità così vigorosamente affermata sui campi di battaglia non venisse poi [illegible] trascurata nella civile amministrazione.

Si discute il disegno di legge sull'aumento delle tasse di successione e sulle denunzie.

Il nubifragio nel Friuli

Il senatore Zuppelli chiede al ministro dell'interno se può dare informazioni al Senato circa i gravi danni che un nubifragio avrebbe recato alla patriottica città di Udine.

Viene presentata quest'altra interrogazione al ministro dell'interno: se è in grado di smentire le notizie diffuse dalla stampa circa agitazioni palesi o latenti nel nostro Tirolo per parte di elementi allogeni che preparerebbero manifestazioni contro l'estensione del dominio italiano alle terre che la natura per non parlare di altre ragioni attribuisce all'Italia e che intanto avrebbero introdotto e contribuirebbero ad introdurre armi e munizioni in quantità rilevante. — Corsi, Cassis, Tecchio, Spirito, Diena, Delgiudice, Tamami, Grimani.

PEANO desidera rispondere immediatamente alla interrogazione presentata dal sen. Zuppelli. Però non può dare indicazioni all'infuori di quelle che gli sono pervenute intorno alle interruzioni del servizio ferroviario. Il nubifragio scatenatosi ieri sul Friuli causò la interruzione del servizio ferroviario sulla linea Casarsa - Udine - Tarvisio.

La linea Casarsa - Udine rimane interrotta al ponte fra Pasian Schiavonesco e Udine avendo le acque asportato l'argine a ridosso delle due spalle per la altezza di nove metri; — la linea Udine - Tarvisio restò interrotta per avere l'acqua in vari punti asportata la massicciata tra Udine e Magnano e per avere un torrente distrutto il rilevato ferroviario per cinque metri fra Magnano e Gemona lasciando isolata in mezzo all'acqua la travata in ferro. La linea Casarsa - Gemona fu interrotta da frane ed allagamenti in vari punti.

Altri danni si ebbero in altri luoghi del Veneto e in Valtellina. Furono iniziati i lavori di riparazione, ma perdurando le cattive condizioni atmosferiche non è facile stabilire la durata delle interruzioni che si teme debbano continuare per alcuni giorni.

ZUPPELLI come udinese di adozione ha voluto richiamare l'attenzione del Senato su questo disastro che ha nuovamente colpito la città tanto duramente provata da un anno di occupazione nemica. Ringrazia il ministro delle informazioni date e gli sarà anche più grato se vorrà fornirgli altre notizie non solamente di indole ferroviaria.

La seduta è tolta alle ore 18.30. — Domani seduta pubblica.

Le informazioni ferroviarie dell'on. Peano

La risposta d'indole ferroviaria (come l'ha bene chiamata l'on. Zuppelli) data al Senato dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, mostra che al Governo non erano fino a ieri sera pervenute altre notizie. C'è ben altro e ben più grave delle interruzioni ferroviarie! Ci sono vaste zone di territorio coltivato devastate dall'alluvione, ci sono alcuni stabilimenti interamenti rovinati, e ce ne sono numerosi che non possono più lavorare!

L'isolamento in cui ci troviamo e le difficoltà sulla trasmissione telegrafica e telefonica (stanotte le linee telefoniche erano tutte interrotte) ritardano l'arrivo di notizie alla capitale. E' urgente che gli organi dello Stato informino completamente il ministero, onde affrettare i provvedimenti. Consigliamo gli organi dello Stato a servirsi all'uopo delle relazioni dei giornali, che sono stati in grado di avere complete e veritiere informazioni.

La crisi presidenziale in Francia

Il messaggio di Deschanel

PARIGI, 21. — (Camera dei deputati). Le tribune pubbliche sono gremite.

Il presidente Peret dà lettura del messaggio di Deschanel:

Signori senatori, signori deputati, le mie condizioni di salute non mi permettono più di assumere le alte funzioni di cui la vostra fiducia mi aveva investito durante la riunione dall'assemblea nazionale del 17 gennaio scorso. L'obbligo assoluto che mi è imposto di prendere un riposo completo mi fa un dovere di non tardare ancora ad anticiparvi la decisione che ho dovuto prendere. Ciò mi è infinitamente doloroso ed è con profondo strazio che rinuncio al nobile compito di cui mi avete giudicato degno. — La carica del presidente della repubblica implica in ogni tempo gravi doveri, [illegible] una attività ed una energia al di sopra di ogni debolezza durante gli anni, in cui la Francia vittoriosa è chiamata a ricostituire le sue forze all'interno e nello stesso tempo ad assicurare all'estero l'applicazione integrale del trattato di pace così gloriosamente e così a caro prezzo acquistato, ha perseverato fino all'ultimo estremo. L'ora è venuta in cui mi inchino a ciò che è mio dovere verso di voi e rassegno nelle vostre mani le mie dimissioni. Nel momento in cui mi ritiro oso emettere il voto che i rappresentanti della nazione di cui la concordia patriottica fu potente ausiliaria della vittoria mantengano nella pace l'Unione nazione per la grandezza e la prosperità di questa adorata Francia, al servizio della quale ha consacrato la mia vita, che sarà il mio ultimo pensiero. Sarà compito e invidiabile privilegio del mio successore di glorificare fra qualche giorno davanti al mondo l'opera della repubblica, la quale dopo di avere cinquant'anni fa salvato l'onore ha ricondotto sotto la nostra bandiera l'Alsazia e la Lorena. Certo di compiere il più imperioso come il più crudele dei doveri io rassegno alla Camera dei deputati ed al Senato le mie dimissioni da presidente della repubblica. f.to **Paolo Deschanel.**

Questa lettura del messaggio è interrotta da applausi specialmente dove Deschanel dice che la Francia sarà il suo ultimo pensiero.

Il presidente Peret fa l'elogio di Deschanel il quale, egli dice, abbandonando le sue funzioni, per timore che le sue forze dovessero tradirlo mostra il suo carattere in ciò che questo ha di più puro ed elevato. Peret soggiunge che non soltanto il rammarico di coloro che lo hanno eletto accompagna il presidente nel suo ritiro ma anche quello di tutti i francesi. — Millerand parlando dal suo banco si associa a Peret ed invia il fervido e rispettoso augurio a Deschanel, così crudelmente strappato nella pienezza delle sue forze dal posto dove lo aveva chiamato la fiducia dell'assemblea nazionale. Il presidente Peret dice che l'assemblea nazionale è convocata per giovedì.

La seduta è tolta e rinviata a sabato.

Millerand ha accettato la candidatura alla presidenza

PARIGI, 20. — Millerand si è recato questo pomeriggio a Rambouillet presso il presidente della Repubblica. Al suo ritorno ha fatto pervenire ai presidenti del Senato e della Camera il testo del messaggio di dimissioni del presidente della repubblica.

Millerand ha fatto all'«Agenzia Havas» le seguenti dichiarazioni:

«Ho definita nel mio discorso del 7 novembre 1919 la politica del progresso sociale, di ordine, di lavoro e di unione che è caratterizzata all'estero dall'esecuzione integrale del trattato di Versailles e dalla difesa dei principii sui quali riposa l'accordo con i nostri alleati ed all'interno dal mantenimento della legge organica della repubblica, dal ristabilimento e dallo sviluppo di tutte le nostre forze economiche e dalla decentralizzazione e al momento opportuno dal miglioramento che l'esperienza avrà dimostrato necessario della nostra legge costituzionale. Da otto mesi, sorretto dalla fiducia del Parlamento, ho difeso ed applicato in un modo metodico e fermo questa politica. Ritengo e ne ho le ragioni, che non posso servire altrove così utilmente questa politica come alla presidenza del Consiglio. Ma se la maggioranza delle due Camere stima preferibile la mia presenza all'Eliseo per mantenere e proseguire questa politica nazionale, se essa sente come me che il presidente della Repubblica non deve essere giammai l'uomo di un partito, ma l'uomo di una politica di stretta collaborazione con i suoi ministri, io non mi sottrarrò all'appello della rappresentanza nazionale».

L'inizio della conferenza per la pace a Riga

LONDRA, 20. — Un radiotelegramma da Mosca in data 18 corr., dice:

Oggi i presidenti delle delegazioni russa, ucraina e polacca si sono incontrati per discutere la procedura della sesta seduta della conferenza della pace che avrà luogo martedì 21 corr.

Intanto la guerra continua

VARSAVIA, 20. — Un comunicato dello Stato maggiore polacco in data 19 corr., dice:

Continuando ad inseguire il nemico abbiamo occupato la linea Zebrucz-Usiatyn-Trembouja-Lejow - Tarnopol-Brody. Nostri distaccamenti hanno preso Zubno. In direzione d Rowne distaccamenti bolscevichi sono stati respinti.

Il nemico concentra grandi forze sul Niemen e sul Szczara.

Per la solidarietà economica dell'Europa

La buona volontà della Germania

BERLINO, 20. — In una intervista Wirth ha fatto la seguente dichiarazione: Bisogna che la solidarietà economica dell'Europa si realizzi ed essa si realizzerà. A Bruxelles se ne deve preparare la via e trovarne i mezzi. E' desiderio degli alleati che la conferenza di Bruxelles preceda quella di Ginevra. Questo desiderio è impossibile e questa procedura non è desiderabile dal punto di vista europeo. L'idea che ha servito di base alla conferenza di Ginevra, non deve perire. D'altra parte è da notare — ha detto Wirth, — che quando gli alleati si manifestano favorevoli ad una intesa o ad una conversazione, essi incontrano buona volontà da parte della Germania.

LA RIFORMA DELLA PUBBLICA SICUREZZA

in Prussia

BERLINO, 20. — L'assemblea prussiana ha approvato ieri il nuovo progetto di riorganizzazione della polizia. Si sa che, secondo la convenzione di Spa, l'attuale polizia di sicurezza prussiana deve essere sciolta il 22 settembre. Il Ministro degli Interni prussiano ha fatto conoscere alla Commissione interalleata che l'attuale polizia è per essere sciolta ed ha comunicato il piano della nuova organizzazione.

I SOCIAL-DEMOCRATICI DELL'AUSTRIA CONTRO IL COMUNISMO DI LENIN

La triste eredità degli Asburgo

VIENNA, 20. — Il presidente Seitz ha dichiarato in una riunione elettorale di social-democratici che l'Austria attuale nelle frontiere stabilite dal trattato di San Germano, non è vitale. Egli ritiene che non è la repubblica, come affermano gli avversari della social-democrazia, che mette in pericolo l'esistenza dell'Austria. Il nostro Stato — dice Seitz — porta tutto il peso dei mali prodotti dalla guerra provocata dagli Asburgo e dai signorotti ungheresi e polacchi.

Seitz combatte poi le tendenze separatiste dei Comunisti austriaci e rileva che la tattica seguita in Russia da Lenin e da Trozki è ineffettuabile in Austria. I comunisti austriaci, egli dice, avrebbero dovuto riferire a Mosca che la cosidetta dittatura del proletariato, non può essere applicabile all'Austria.

Verso un'intesa col governo

sulla questione mineraria

LONDRA, 20. — La conferenza fra i delegati dei minatori e il presidente del Board of Trade si è riunita per due ore questo pomeriggio; quindi si è aggiornata a questa sera. Questo aggiornamento, ed il fatto notevolissimo che sir Robert Horne ha avuto un colloquio con Smillei, sono considerati come indizi di un favorevole esito di questa conferenza.

LONDRA, 20. — Stassera si è ripresa la discussione fra minatori e il presidente del Board of Trade. — Nonostante gli sforzi fatti da sir Robert i minatori respinsero la proposta di un tribunale arbitrale per risolvere la questione dei salari domandando una decisione per la continuazione del lavoro o meno alla conferenza. la delegazione dei minatori si riunirà domani.

Le sedute della commissione

degli affari esteri

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 20. — La Commissione degli affari esteri, presieduta dall'on. De Nava, ha tenuto la sera del 18, il mattino del 19 e nel pomeriggio dello stesso giorno, tre adunanze con l'intervento dell'on. Ministro degli affari esteri, il quale ha fatto l'esposizione della situazione internazionale ed in particolar modo della situazione adriatica.

Le comunicazioni del ministro hanno dato luogo ad un largo scambio di idee, durante il quale quasi tutti i componenti la Commissione hanno preso la parola.

Come era stato precedentemente stabilito, la discussione si è chiusa senza alcuna deliberazione.

Essendosi la Commissione impegnata al più assoluto riserbo, qualsiasi notizia pubblicata o che si pubblicasse intorno alle comunicazioni del Ministro e alla successiva discussione, deve considerarsi priva di esattezza.

La Commissione, prima di sciogliersi ha deliberato definitivamente la progettata visita di una sua delegazione in Tripolitania, la quale probabilmente avrà luogo nei primi di ottobre. Alle adunanze erano presenti il presidente on. De Nava, il vicepres. on. Berenini, i segretari on. Vassallo e Gentili e gli on. Orlando, Torre, Ciuffelli, Treves, Bacci, Lazzari, Riboldi, Morgari, Nava, Tovini, Jacini, Le Pegna, Pietriboni, Federzoni, Gasparotto e Chiesa.

ROMA, 21. — Sono apparse sui giornali notizie circa le dichiarazioni fatte dal ministro on. Sforza alla commissione degli affari esteri della Camera dei deputati. Queste notizie, del tutto fantastiche, sono o false in sè o false per la frammentarietà con cui sono presentate e che ne toglie ogni valore. Non poteva essere diversamente, visto che gli on. membri della commissione hanno assunto impegno di mantenere il più assoluto segreto in conformità del regolamento che ciò prevede.

Trieste rende le estreme onoranze

alla salma della guardia regia Giuffrida

TRIESTE, 21. — Il governo romano, per i soliti motivi di pubblica sicurezza, aveva vietato i funerali della guardia regia Giuffrida uccisa dalla barbarie socialslava dei pussisti triestini. Il cadavere attendeva da parecchi giorni il «momento opportuno» per compiere oscuramente il tragitto dalla camera mortuaria alla tomba.

Ma Trieste e, per essa, il Fascio di combattimento, hanno impedito che il piano prudenziale si compiesse. Il funerale di chi fu vittima del dovere doveva svolgersi tra l'omaggio affettuoso del popolo. Improvvisamente un gruppo di fascisti entrò ieri sera nella stanza mortuaria, obbligò al silenzio i custodi, sollevata la salma la trasportò alla sede del Fascio di Combattimento.

Con un atto di pietosa violenza, la volontà popolare si era imposta. — I funerali, svoltosi nel pomeriggio, riuscirono veramente solenni e costituirono una nuova grande e spontanea dimostrazione del sentimento cittadino.

Innumerevoli le rappresentanze che accompagnarono il feretro tra una selva di fiori.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.[illegible] — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina), PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5.30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.1[illegible] — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20.—

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 18.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.